



**Presidenza del  
Consiglio dei Ministri**

**53<sup>a</sup> relazione  
sulla politica informativa  
e della sicurezza**

## ***Linee generali della politica informativa e della sicurezza***

Il quadro generale della situazione di sicurezza del Paese nel secondo semestre del 2003, come delineato nella precedente relazione, è stato tenuto attentamente presente dai Ministri dell'interno e della difesa, nonché da quello degli affari esteri, per individuare gli obiettivi prioritari dell'attività dei Servizi nell'anno in corso. Tali indicazioni, vagliate nell'ambito del Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza, sono state rese immediatamente operative tramite i rispettivi Ministri.

In quella sede, al SISMI è stato richiesto prioritariamente di incrementare il dispositivo di contrasto ai gruppi di matrice estremista islamica, specie Al Qaida e i suoi collegati, anche in connessione con le evoluzioni in Medio Oriente, Asia centromeridionale ed Africa; alle componenti islamiche e laiche della guerriglia irachena, non mancando di rivolgere l'attenzione a possibili interazioni con elementi dell'area antagonista internazionale; ad aggregazioni etnico-separatiste in Europa; ad eventuali collegamenti con l'estero di organizzazioni eversive italiane.

Nel campo della lotta alla criminalità organizzata transnazionale, specifica attenzione è stata sollecitata per le interrelazioni con gruppi terroristici operanti nell'immigrazione clandestina e con circuiti economico-finanziari illeciti. Lo stesso Servizio ha ricevuto direttive ai fini della ricerca nei Paesi/aree di interesse, per coglierne indicatori di allarme relativi alla sicurezza nazionale, delle comunità italiane all'estero e dei nostri contingenti schierati in missioni internazionali. Tra gli obiettivi informativi del SISMI sono stati poi riconfermati:

la lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa. In proposito, è oggetto di valutazione, con altri Enti, l'eventuale minaccia terroristica alla sicurezza dei siti sul

territorio dove sono conservati materiali CBRN;

il monitoraggio del settore della sicurezza economica nazionale, anche per individuare canali di finanziamento del terrorismo internazionale e forme di riciclaggio.

L'impegno è stato altresì indirizzato verso: i rischi di attacchi ai sistemi informatici, informativi e di comunicazione nazionali; i trasferimenti di armamento convenzionale aventi connotazione di minaccia; le attivazioni di Servizi informativi stranieri in danno di interessi nazionali ed alleati.

Al **SISDE**, nel campo dell'eversione e del terrorismo interno, è stato richiesto di svolgere ogni approfondimento su obiettivi di particolare rilievo ed attualità, quali:

l'area brigatista, con riguardo agli "irregolari", al carcerario, ai latitanti ed agli ambienti che si richiamano alla 2<sup>a</sup> posizione BR;

l'anarcoinsurrezionalismo, con riferimento alle cellule terroristiche, alla propaganda, alle convergenze con marxisti-leninisti ed a quei contesti territoriali (centro-nord e Sardegna) in cui il fenomeno ha mostrato forte attivismo nonché ai collegamenti con omologhi ambienti europei;

l'antagonismo di sinistra, specie per i "cartelli" radicali, le possibili sinergie con altre formazioni d'area, i tentativi di strumentalizzare la contestazione di settori moderati;

l'antagonismo di destra, in particolare per quanto concerne progetti aggregativi, i collegamenti con l'estero, specie *skinhead*, e le contiguità di settori filo-islamici con ambienti musulmani radicali in Italia.

L'azione del Servizio è stata altresì indirizzata verso l'estremismo e il terrorismo internazionale di matrice islamica, con specifico riguardo: ai luoghi di aggregazione aventi orientamenti integralisti; ai livelli eversivi della propaganda; all'evoluzione sul territorio nazionale di formazioni estremiste dalla crescente caratura operativa; all'intercettazione di flussi finanziari; alla localizzazione delle centrali di produzione dei documenti falsi; all'individuazione dei canali dell'immigrazione clandestina utilizzabili dai terroristi; agli elementi provenienti dall'area balcanica e alle connessioni tra ambienti islamici ed aree criminali locali.

Il contrasto alla criminalità organizzata endogena è stato focalizzato sull'evoluzione dei modelli organizzativi mafiosi, sui tentativi di infiltrazione nella realizzazione di opere pubbliche, sui latitanti di spicco, sulle dinamiche del carcerario, sull'influenza di fenomeni malavitosi di provenienza balcanica ed sulle cosiddette "ecomafie". Per quanto riguarda i gruppi stranieri, l'attenzione è stata appuntata sui rapporti con la malavita italiana e su eventuali connessioni con il terrorismo islamico.

Risorse del Servizio sono state inoltre indirizzate al contrasto delle reti criminali coinvolte nel traffico di immigrati clandestini e delle minacce all'economia nazionale sotto i profili di interesse istituzionale.

Il **Ministero degli affari esteri** ha fornito nell'occasione un contributo utile a meglio orientare l'azione dell'*intelligence* nei contesti geopolitici di maggiore interesse. Quel Dicastero ha sottolineato, fra l'altro, l'esigenza di approfondire taluni aspetti di specifica rilevanza per il nostro Paese, a supporto di opzioni diplomatiche o economico-strategiche di lungo respiro. La Farnesina ha richiesto particolare attenzione per le aree che vanno dai Balcani all'Asia Centrale, dal Nord Africa al Corno d'Africa, dal Medio Oriente a taluni Stati asiatici ed infine al Centro e Sud America.

Sempre nel quadro dei lineamenti generali della politica di *intelligence*, la gravità dell'attentato ai treni di Madrid dell'11 marzo ha posto concretamente l'Europa al centro dell'attacco terroristico, sollecitando sensibilità nuove a livello continentale ed accelerando un processo d'interazione tra gli Organismi informativi dei Paesi membri dell'Unione Europea, pur nel rispetto delle specifiche autonomie. In quest'ottica, è stata istituita la figura del Coordinatore europeo dell'antiterrorismo ed è in via di definizione, per l'elaborazione di un'analisi globale della minaccia, l'ampliamento del Centro Situazione (*Sitcen*) di Bruxelles, che già annovera la presenza di SISMI e si accinge a vedere la partecipazione del SISDE.

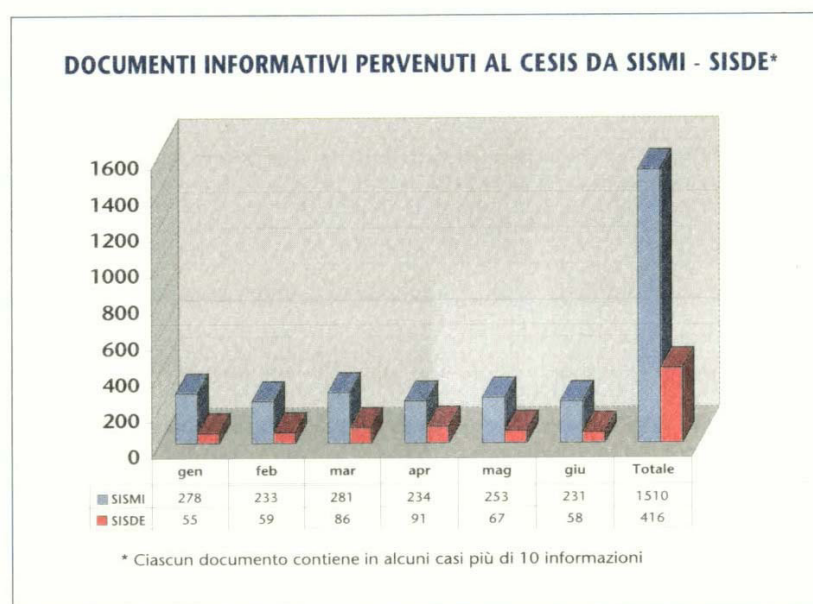
Riflette la medesima necessità l'avvio della procedura per la partecipazione anche di un rappresentante della Segreteria Generale del CESIS al Comitato Speciale della NATO, diretta ad ottimizzare il contributo del comparto *intelligence* nazionale a momenti di valutazione collegiale del rischio.

Per far fronte alla multidisciplinarietà dei principali fattori di minaccia è stato sollecitato un sempre più stretto raccordo tra i versanti informativo e diplomatico, con particolare riferimento ad un'attività di sostegno ai gruppi antiterrorismo tanto comunitari che in ambito G8, con specifici approfondimenti sia per quanto riguarda quadri di situazione-paese rispetto ad infiltrazioni fondamentaliste, sia in relazione alla vulnerabilità dei porti e degli aeroporti nonché a modalità di attacco con sistemi insidiosi quali i missili spalleggiabili (*manpads*).

Nel quadro degli ormai consolidati rapporti con i Servizi esteri, nuovo impulso è stato deciso di dare alla cooperazione sia sul piano operativo che su quello di analisi al fine di cogliere ed approfondire i segnali di minaccia che, nati in altri contesti territoriali, potrebbero estendersi al nostro Paese. In particolare, vi sono stati contatti con esperti di Organismi di altri continenti per confrontarsi sui fenomeni delle conversioni, del

reclutamento dei militanti estremisti islamici e sull'inserimento, tra di essi, di soggetti di seconda generazione, nati e cresciuti in quelle aree che, grazie alla nazionalità acquisita, risultano meno individuabili ai controlli.

Il dilatato contesto di interesse per la sicurezza si è tradotto in una crescita esponenziale della ricerca *intelligence*, che ha dovuto impegnarsi in tutte le aree interessate dal terrorismo islamico internazionale, senza tuttavia tralasciare gli altri vettori di minaccia. Ciò ha determinato un'accresciuta produzione informativa, con una sostenuta media mensile di segnalazioni.



Per meglio finalizzare il patrimonio conoscitivo, è stato richiesto alla Segreteria Generale del CESIS di provvedere, in funzione pilota, alla progettazione e realizzazione di un nuovo sistema di trattazione delle notizie, con l'obiettivo di poter disporre per le attività di analisi, oltre che delle informazioni classificate, anche di una adeguata visione del contesto delle fonti aperte, sempre più rilevanti ai fini delle attività di *intelligence*, atteso lo straordinario sviluppo del *web* negli ultimissimi anni.

Focalizzato prevalentemente sulle varie tipologie di fonti aperte (con particolare riguardo al mondo *internet* ed agli organi di informazione nazionale ed internazionale), il sistema dovrà essere progettato facendo ricorso alle più avanzate metodologie e tecnologie informatiche disponibili a livello internazionale nel settore del *knowledge management* e del *data/text mining*. In dettaglio, esso provvederà, mediante motori di ricerca appositamente sviluppati, alla selezione ed alla raccolta automatica in una apposita

banca dati di tutti i documenti che risultino di effettivo interesse per gli obiettivi informativi prefissati e che potranno provenire anche da fonti in lingua straniera.

Il contenuto del materiale raccolto verrà quindi esaminato automaticamente con strumenti di analisi linguistica computazionale, *thesauri* ed algoritmi statistici, al fine della loro catalogazione all'interno della stessa banca dati, mediante articolate "mappe della conoscenza".

Su tali basi, gli analisti di *intelligence* della struttura potranno consultare il patrimonio documentale archiviato con avanzate modalità di ricerca e navigazione all'interno della banca dati. Saranno, inoltre, disponibili strumenti di supporto alla valutazione informativa, finalizzati a: individuare correlazioni esistenti tra eventi, soggetti, organizzazioni, etc.; cogliere nuovi elementi informativi mediante riscontri ed analisi integrata delle fonti aperte e/o di quelle classificate.

Questi strumenti informatici permetteranno di migliorare quell'attività di analisi strategica (o di secondo livello), indispensabile per un quadro completo di scenari così complessi ed articolati.

Un posto fondamentale occupa, nelle linee strategiche della politica informativa, il **raccordo tra *intelligence* e Forze di polizia**.

In questo spirito opera, presso la Segreteria Generale del CESIS, il *Gruppo di lavoro interforze sui rischi di infiltrazioni eversive nel mondo del lavoro*, che si è concentrato, tra l'altro, sull'attenzione che gruppi estremisti hanno evidenziato rispetto ad importanti passaggi economico-sindacali del prossimo autunno ed al possibile rilancio della concertazione.

Analogo impegno viene sviluppato in gruppi di lavoro attivi presso il Ministero dell'Interno. Sempre più rilievo assume il *Gruppo di lavoro tecnico per lo scambio informativo in materia di prevenzione e repressione del terrorismo*, operante presso la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione. Recentemente il Ministro Pisanu ha istituito il *Comitato di analisi strategica antiterrorismo* presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, significativo punto di riferimento per un raccordo operativo.

Il quadro descritto torna a confermare, per altro verso, la necessità di un adeguamento degli strumenti operativi e di analisi strategica dell'*intelligence*. Ciò al fine di consentire al comparto tanto l'affinamento della ricerca informativa quanto la più tempestiva individuazione delle strategie in danno del nostro Paese, delineando scenari previsionali che corrispondano al fabbisogno informativo dell'Autorità politica.

Dopo l'11 settembre il Governo presentò un disegno di legge di riforma degli Orga-

nismi informativi che, sottoposto ad emendamenti, è stato approvato dal Senato ed è passato alla Camera, dove, proprio in questi giorni, si sta procedendo, presso la Commissione Affari Costituzionali, ad audizioni per meglio orientare l'intervento del legislatore. Tale disegno, senza incidere sull'assetto organizzativo generale stabilito dalla legge 801 del 1977, si incentra sostanzialmente sulle cd. garanzie funzionali e sulle modalità di arruolamento diretto.

L'aggravarsi del panorama del terrorismo internazionale induce comunque ad una ponderata riflessione sull'opportunità di rivedere l'intero impianto dell'*intelligence*, con riferimento anche a recenti esperienze di altri Paesi.